

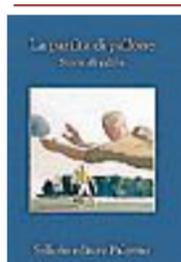
Antologia Tifo e letteratura

Il calcio delle grandi firme
Alle origini di una passione

Alessandro Fiesoli

«Chi sa solo di calcio, non sa niente di calcio», è una delle massime preferite di Mourinho, un signore che non hai mai nascosto la sua predisposizione per l'assoluto. E allora piacerebbe allo "Special One", ma non solo a lui, soprattutto in giorni mondiali, questa antologia di grandi firme prestate al pallone, per una rassegna griffatissima e raffinata della letteratura calcistica. "La partita di pallone. Storie di calcio", a cura di Laura Grandi e Stefano Tettamanti, (Sellerio Editore, 412 pagine, 15 euro), una raccolta di autori vari e nobilissimi, romanzieri e inviati. Da Vasco Pratolini a Gianni Brera, da Montalban a Vittorio Sermonti, da Osvaldo Soriano a Mario Soldati, da Stefano Benni, a Edmondo Berselli, a Nick Hornby. In tutto, ventisette scrittori di altissimo e alto livello, per coprire un arco di tempo di settant'anni e riportare il calcio, ora manipolato in eccesso dalle tv e dai social network, alla sua forma originaria di racconto. E di interpretazione spesso sofisticata della sua natura di grande fenomeno e lunga emozione popolare e condivisa. Quando di classe, è il caso di dirlo, è il narratore, non solo il giocatore. Campioni della macchina da scrivere, della tastiera, del pc portatile. Con il piacere, per i lettori, di ritrovarsi abbracciati, come in occasione di un gol, a una frase, una semplice parola, un'immagine. Berselli che definisce Corso un «allevatore di lucciole». Montalban che nel 1998, interrogandosi sul gigantismo finanziario in corso, individuava il calcio come «una religione alla ricerca del

suo Dio». Lo straordinario Galeano, che si racconta come «un mendicante di buon calcio, e quando si manifesta, rendo grazie per il miracolo e non mi importa un fico secco quale sia il club o il Paese che me lo offre», in una visione di pura sportività che fa a fette, vivaddio, l'identità tifosa totalizzante e riduttiva. Mario Soldati con le sue "Cronache filosofiche dal Mundial '82", che si chiudevano, a proposito del rapporto fra calcio, potere e identità nazionale, con questa visione, in parte profetica in parte disattesa: «Tra venti, trent'anni, se gli Stati Uniti d'Europa saranno ormai una realtà, forse possa-

Il pallone
in prosa

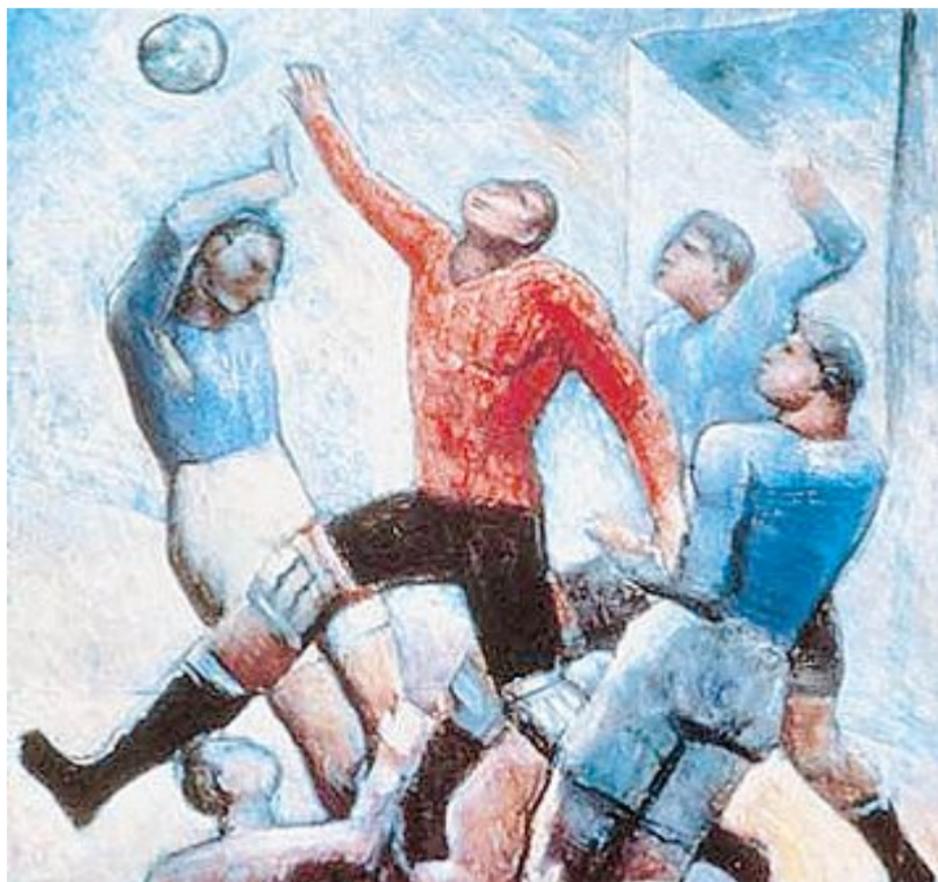
Da Pratolini a Brera, da Benni a Berselli: il racconto dei fuoriclasse

mo sperare che sarà scomparso, o almeno frenato, limitato, indebolito, il potere dei potenti!». Per continuare con la «malinconia di Zidane» a Berlino nella notte azzurra del 2006, oppure con Brera che racconta di Rivera e Gigirri. Le citazioni non rendono onore a tutti gli autori, ma rendono l'idea della qualità delle pagine.

Una gran bella partita, questa raccolta di poesia calcistica sotto forma di prosa. Da finale mondiale.

La partita di pallone
di Grandi e Tettamanti

Sellerio
pagg. 412; € 15



«Partita di calcio», opera di Carlo Carrà datata 1934